

ATTI
DELLA
CONFERENZA
ANNUALE
SID
SOCIETÀ
ITALIANA
DI
DESIGN

DESIGN
AND
RE-SEARCH:
SOURCES &
RE-SOURCES



DESIGN
E
RICERCA:
FONTI E
RISORSE

4—5 luglio 2024
Università Iuav
di Venezia

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

a cura di
Alessandra Bosco
Lucilla Calogero
Luca Casarotto
Saul Marcadent

**Atti della Conferenza annuale
della Società Italiana di Design**

Venezia, 4-5 luglio 2024

Università Iuav di Venezia

**Design and Research:
Sources and Resources
Design e ricerca:
Fonti e Risorse**

a cura di

Alessandra Bosco

Lucilla Calogero

Luca Casarotto

Saul Marcadent

Progetto grafico ed editoriale

Lucrezia Teghil – tolook

Identità visiva SID 2024

Gianni Sinni

Documentazione fotografica

Luca Pilot

con

Maddalena Celin

Filippo Susana

Eleonora Zambelli

Con il sostegno di

Fondazione Universitaria Iuav

Copyrights

CC BY-NC-ND 5.0 IT

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.

Novembre 2025

Società Italiana di Design

societaitalianadesign.it

ISBN 9788894338034

Indice

Benno Albrecht Rettore dell'Università Iuav di Venezia	I
Raimonda Riccini Presidentessa Società Italiana di Design (2021-2024)	II
I soci onorari SID 2024 Elda Danese per Nanni Strada Maurizio Rossi per Clino Trini Castelli	V X
Design e Ricerca: Fonti e Risorse Il contesto e le prospettive di <i>Design e ricerca: Fonti e Risorse</i> Alessandra Bosco, Lucilla Calogero, Luca Casarotto, Saul Marcadent	1
Affondi sul tema <i>Fonti e Risorse</i> Conoscere i dati: metafore e metodi per il design Paola Pierri	14
Individuare fonti e rigenerare risorse per la ricerca in design: sfide contemporanee Priscila Lena Farias	18
Idee di ricerca. <i>Fonti e Risorse</i>: Orizzonti per la ricerca	
● Seminario Materiali Verso l'ipermateria. I materiali come risultato di una complessità intra-azioni Chiara Battistoni, Carmen Rotondi	27
WE TASTE WATER: un dispositivo per catturare dati sulla qualità dell'acqua e aumentarne il consumo consapevole Ilaria Fabbri	32
Ottimizzazione delle risorse nel sistema sanitario: design partecipativo per un sistema di gestione dei consumabili ospedalieri Gabriele Maria Cito	40
<i>More-Than Light Design</i>: il progetto interspecifico della luce Giovanni Inglese	47
Nuovi materiali da risorse seconde: un framework per lo sviluppo e progettazione di materiali circolari Noemi Emidi	54
● Seminario Territori, Aziende, Gestione Saperi locali e fonti disconnesse: il digitale come risorsa inter-generazionale Davide Paciotti, Annapaola Vacanti	63
Impronte: un percorso <i>onlife</i> per la valorizzazione del patrimonio storico e artigianale locale Camilla Giulia Barale, Daniele Rossi, Luca Parodi, Chiara Garofalo	68
Pratiche culturali collaborative basate su <i>open data</i>. Eredità tecnica territoriale per un patrimonio culturale più tangibile Rosa Lorusso, Arianna Mazza	75
"FIVE MINUTES Tool". Il ruolo del designer, tra progetto e mediazione, per potenziare la comunicazione negli ecosistemi aziendali territoriali attraverso uno strumento <i>open source design</i> Bianca Chiti, Denise de Spirito	83

● Seminario Innovazione sociale	92
Designer e progettazione sociale: conoscenze, urgenze e opportunità di intervento Martina Frausin, Luca D'Elia	97
Urban design per il benessere delle persone: analisi <i>field based</i> nella città di Genova Boyu Chen, Federica Maria Lorusso	105
Verso una comunità di pratica: proposta di ricerca partecipata sul service design per il settore pubblico Luca Baldini, Sonia Belhaj, Lorenzo Brunello, Aureliano Capri, Mariia Ershova, Rachele Gracci, Miriam Saviano, Efren Trevisan	114
Design per nuovi stili di mobilità attivi e sostenibili. Processo di ricerca-azione per scenari progettuali che orientino l'intenzione comportamentale verso una mobilità urbana attiva e sostenibile Sara Viviani	122
● Seminario Pedagogie	127
Sinergie. Contaminazioni multilivello tra fonti e risorse per la pedagogia del design Giulia Ciliberto, Ami Licaj	133
Design failure: la disseminazione del fallimento come strumento di apprendimento generativo nel design Francesca Ambrogio, Maria Manfroni, Carmen Digiorio Giannitto, Calogero Mattia Priola	143
Progettazione design oriented di un assistente virtuale AI per il supporto alla ricerca: condivisione della conoscenza e doppia transizione Salvatore Carleo, Arrigo Bertacchini	150
Design educativo per una società sostenibile: un approccio multidisciplinare e partecipativo Giulia Farace	157
Formazione dei designer nell'era tecnologica. Apprendimento pratico e multidisciplinare per le sfide lavorative emergenti Enrica Cunico	165
Design per l'educazione: ricucire teorie, metodi ed esperienze per una rinnovata ricerca nel design di prodotto Carlotta Belluzzi Mus	170
● Seminario Well-being	177
Design per la salute e il benessere. Quattro principi fondamentali Alessia Buffagni, Silvia Imbesi	184
<i>Home Virtualands</i>. Esperienze immersive per il benessere delle persone con malattia di Parkinson Ester Iacono, Mattia Pistolesi	192
Dietro ogni scemo c'è un villaggio. Un percorso di co-design per la riabilitazione psichiatrica Xavier Ferrari Tumay	199
La sessualità femminile in terza età: design di un modello inclusivo per la dignità sessuale consapevole Lara Pulcina, Sarah Jane Cipressi, Simone Giancaspero	206
Ricerca e innovazione dei linguaggi della comunicazione visiva attraverso le <i>brain computer interface</i> Antonella Rosmino	213

● Seminario Prospettive teoriche	199
Teorie al plurale. Verso un manifesto delle fonti teoriche nel design e nella moda Saul Marcadent, Chiara Scarpitti	204
Il Novacene come nuovo orizzonte: coesistenza tra umanità e intelligenza artificiale Carmen Trischitta	212
Zoé-centered artificial intelligence: realtà immersive per un'empatia multispecie Annarita Bianco, Raffaele La Marca	220
Etologia e design: intersezioni e traiettorie per possibili alleanze disciplinari Michela Mattei	227
Osservatorio contemporaneo sulle tecnologie appropriate Carmelo Leonardi, Eugenia Morpurgo	234
BIOFLO Bioreceptive Florence: un progetto per la valorizzazione del patrimonio natural-culturale della città di Firenze Francesco Cantini	242
● Seminario Design per i patrimoni	247
Design per e con i patrimoni. La necessità di un agire plurale Lucilla Calogero, Ivo Caruso,	255
Digital Fashion Heritage: modello di visualizzazione, fruizione e gestione del patrimonio tessile Simona Colitti, Ludovica Rosato	263
Error 404: page not found. Nuove prospettive per la ricerca storica nell'era delle fonti digitali, fra obsolescenza e accessibilità Ludovica Polo	270
Esplorare nuove fonti: il ruolo delle biblioteche professionali nel Graphic Design History Valentina Nitti	278
Prove di dialogo tra fonti e risorse in chiave analogica e digitale: l'artigianato grafico di Araca Alessandra Clemente	284
SID Research Award 2024	
Progetti di ricerca. Fonti e Risorse: lo stato della ricerca	
● Tavolo Materiali	284
L'innovazione al centro Stefania Camplone, Davide Crippa, Sabrina Lucibello	290
Vitali ed effimere: fonti e risorse per una moda interspecie Clizia Moradei	296
Data-driven food interfaces: esplorazioni gusto-computazionali per un consumo consapevole del cibo Patrizia Marti, Sebastiano Mastrodonato	305
Design di nuovi materiali realizzati attraverso processi di bio-fabbricazione indotta da microorganismi fotostatici Nataascia Biondi, Edoardo Brunelli, Francesco Cantini, Tommaso Celli, Marco Marseglia, Lorenzo Reali, Giacomo Sampietro	

Design e acqua: un progetto sull'uso sostenibile della risorsa idrica nella ristorazione Laura Badalucco, Chiara Battistoni	315
I dualismo del progetto R3Pack: nuove fonti materiche versus l'impiego di consolidate risorse in sistemi di riuso per la progettazione di imballaggi sostenibili Barbara Del Curto, Stefano Ferraresi, Carlo Proserpio, Romina Santi	323
Da eccedenza a eccellenza. Il ruolo trasformativo del design nel riuso dei sottoprodotti alimentari Raffaele Passaro	330
La seconda vita dell'espore: riflessioni ed esperimenti sul riuso di parti espositive lignee Massimiliano Cason Villa, Davide Crippa, Lucilla Grossi	339
● Tavolo Strumenti	
Strumenti: Fonti, risorse e direzioni della ricerca nel design Alberto Bassi, Cinzia Ferrara, Gianni Sinni	348
Biomimicry Wunderkammer: un laboratorio di bio-ispirazione per il design Giuliana Flavia Cangelosi	352
Designer-AI Alignment. Workshop sulla trasmissione dei riferimenti progettuali all'AI per la generazione consapevole di concept Filippo Maria Disperati, Leonardo Giliberti, Andrea Quartu, Margherita Tufarelli	360
Proximity Machinery through eXtended Reality: design per la formazione dell'operatore resiliente 5.0 Margherita Peruzzini, Alessandro Pollini, Diego Pucci, Michele Zannoni	365
<i>Fashion Alive. Un progetto europeo tra upcycling e re-design delle risorse tessili</i> Roberto Liberti, Chiara Scarpitti	373
Design circolare: fonti e risorse della conoscenza nei processi di educazione alla sostenibilità Alberto Calleo, Vera Fabbretti, Massimiliano Fantini, Elena Maria Formia, Silvia Mercuriali	380
Strumenti di ricerca per le Digital Humanities: riconfigurare lo spazio dell'informazione Marcello Costa, Cinzia Ferrara, Chiara Palillo	388
Mobilità attiva e leggera: sostenibilità, materiali e risorse per l'innovazione e il design di veicoli leggeri Jonathan Lagrimino, Alessandra Rinaldi	396
● Tavolo Territori, Aziende, Gestione	
Esplorazioni semantiche dei contributi: visualizzare complessità e connessioni nelle ricerche su territori, aziende e gestione Giovanni Borga, Luca Casarotto, Maria Antonietta Sbordone	405
Il manuale digitale nell'Industria 4.0: progettare modelli di training aperti per nuovi sistemi produttivi collaborativi Silvia Imbesi, Gian Andrea Giacobone, Giuseppe Mincolelli	411
Design e bilancio di sostenibilità: L'impatto del bilancio di sostenibilità nella progettazione e nei processi produttivi Luca Casarotto, Laura Cavasin, Anna Zandanel	418

Sistema Prodotto-Servizio per l'arredo: un'analisi della letteratura per definire la relazione con la sostenibilità Mattia Italia, Xue Pei, Francesco Zurlo	427
Evoluzione sostenibile nel design di piccoli elettrodomestici: un'innovativa metodologia NPD orientata all'uso consapevole di fonti e risorse Venanzio Arquilla, Benedetta Rotondo	436
World-making dei sistemi agro-industriali e rurali: progettare e valutare gli impatti Silvia Barbero, Fabiana Rovera	442
Eco-Design360: trasformazione circolare e digitale nell'ecosistema tessile italiano Matteo Bertelli, Letizia Giannelli, Claudia Morea, Chiara Rutigliano	451
Food Atlas. Una piattaforma digitale per il sistema cibo della Laguna di Venezia Francesca Ambrogio, Amerigo Alberto Ambrosi, Marta De Marchi, Alessandra Marcon	459
Design per la decarbonizzazione: <i>living labs</i> per le isole minori del Mediterraneo Francesco Armato, Riccardo Maria Pulselli	468
● Tavolo Innovazione sociale	
Storie di innovazione sociale Cristian Campagnaro, Pietro Costa, Raffaella Fagnoni	477
<i>Living Labs</i> ed ecosistemi partecipativi: il "luogo vivente" come fonte e risorsa per il design Diletta Damiano, Massari Sonia	483
Mappe e partecipazione. Natura ibrida degli strumenti di cartografia collettiva critica Laura Bortoloni	495
Abitare Poeticamente Qui: avverbi del fare Silvana Kühtz	503
Il co-design e le sue fonti. Le persone come risorse per il progetto e progetto come risorsa per le persone Cristian Campagnaro, Sara Ceraolo	511
L'artefatto come materia in-formata. I contesti multiculturali come risorsa per la definizione di strategie <i>design-oriented</i> Michela Carlomagno, Alessandra Clemente, Ibtissam Jayed, Stefano Salzillo	519
<i>Empowerment</i> attraverso il design: circolarità di fonti e risorse nella progettazione di processi educativi per quartieri popolari napoletani Susanna Parlato, Iole Sarno	526
<i>Re-orienting design</i>: fonti, risorse e pratiche di progettazione eco-sociale Paria Bagheri Moghaddam, Fabio Ballerini, Giulia Pistoresi, Jing Ruan, Margherita Vacca	535
Il design per gli atteggiamenti inclusivi: fonti e risorse per esplorare un nuovo approccio Daniele Busciantella-Ricci, Alessandra Rinaldi	543
● Tavolo Well-being	
Lo stato della ricerca Well-being Raffaella Massacesi, Claudia Porfirione, Maximiliano Romero	552

Dispositivi <i>autism-friendly</i> per spazi museali: prototipi sperimentali inclusivi per l'osservazione e la percezione dell'opera d'arte Roberto Bianchi, Morena Barilà, Marco Elia	559
Testimonianze, esperienze, storie, e ricordi personali: un approccio relazionale nei processi partecipativi con anziani con demenza Silvia Maria Gramegna	567
Design for AIRC. Il design che traduce la ricerca medico-scientifica in cultura della prevenzione Erminia Attaianese, Ivo Caruso, Carla Langella	574
DEMETRA: un approccio sistemico e integrato fondato sull'acquaponica e sulla valorizzazione degli scarti per la creazione di un sistema alimentare pilota Edoardo Amoroso, Ivo Caruso, Silvana Donatiello, Mariarita Gagliardi, Alfonso Morone	582
Inclusione è partecipazione. Esperienze di co-progettazione per una segnaletica accessibile all'IST - Lisbona Giulia Beltramino, Daniela Bosia, Claudia De Giorgi, Silvia Di Salvatore	589
Design e formazione professionale per la transizione sostenibile del <i>MedTech</i> europeo Amina Pereno, Mariapaola Puglielli	597
Emergenza e innovazione: il ruolo strategico del design Laura Giraldi, Marta Maini, Francesca Morelli	605
● Tavolo Design per i patrimoni	
Patrimoni come risorse generative. Processi e prospettive nella ricerca di design Alessandra Bosco, Emanuela Bonini Lessing, Marina Parente	614
Archivi d'impresa, memoria storica e dialogo culturale. Scenari di sopravvivenza degli artefatti comunicativi attraverso la mediazione culturale-educativa del designer Alessio Caccamo, Fabiana Candida, Gianluca Carella, Anna Turco	621
<i>Immaterial Observatory</i>: mappare il capitale intangibile d'impresa e il contributo del design all'innovazione Alberto Bassi, Francesco Bergamo, Alessandra Bosco, Lucilla Calogero, Giulia Ciliberto	631
Il patrimonio tessile in Veneto: fonti, design e risorse Sandra Coppola	638
<i>Connecting Communities</i>. Co-design per la valorizzazione di patrimoni culturali nel centro storico di San Marino Silvia Gasparotto, Anna Guerra, Margo Lengua	645
<i>Design Driven Capacity Building</i>. Sviluppo di capacità e responsabilità sociale: risorse per il design Emanuela Bonini Lessing, Silvia Maria Carolo, Mario Ciaramitaro	653
La Nuova Libbaneria Mediterranea: lavorazioni tradizionali per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali Rosanna Cianniello	661
Dal racconto alla rigenerazione territoriale: design partecipativo per tutelare e riattivare luoghi e comunità Federica Delprino, Omar Tonella	669
Storie di materiali: interazioni e riusi nei sistemi produttivi locali Pietro Costa, Michele De Chirico, Raffaella Fagnoni, Annapaola Vacanti	678

● Tavolo Fonti e patrimoni del design

- Fonti e patrimoni del design e per la cultura del design** 686
Fiorella Bulegato, Rosa Chiesa, Elena Fava
- Design philology: fonti e storie della formazione e ricerca in design in Italia*** 691
Paola Bertola, Eleonora Lupo, Clorinda Sissi Galasso, Marco Quaggiotto, Agnese Rebaglio
- Fonti e metodi della ricerca tipografica nei musei: i primi passi della catalogazione e diffusione della collezione Tércio Gaudêncio al Museo Paulista** 700
Fernanda Duarte Bruneli, Rodrigo Mantoan Cavalcante Muniz, Fabio Mariano Cruz Pereira, Solange Ferraz de Lima, Camila Kurianski Freitas Santos, Fabiola Margoth Zambrano Figueroa de Miranda, Yukie Camila Ohashi
- La crisi delle fonti. Questioni critiche nella mappatura di trenta anni di storia del web design italiano** 709
Letizia Bollini, Francesco E. Guida
- Costellazioni tipografiche, galassia Italia. Ricognizione su fonti e risorse della tipografia in Italia** 717
Veronica Dal Buono, Monica Pastore, Federico Rita
- Archivio Fiorella Mancini. Metodi e criticità nel conservare e valorizzare il patrimonio materiale della moda** 726
Alessandra Varisco
- Dal tessuto alla carta: materiali per la ricerca nel progetto di Seth Siegelaub** 734
Saul Marcadent
- Dalle fonti ai trend della ricerca: una prospettiva *data driven* applicata alle pubblicazioni su rivista del settore ICAR/13** 741
Ester Iacono, Cristina Marino, Paolo Tamborrini, Francesca Tosi

● Tavolo Manifattura e imprese italiane

- Design e manifattura italiana nei processi trasformativi del made in Italy** 749
Vincenzo Cristallo, Maddalena Dalla Mura, Gabriele Monti
- Le Grand Tour d'Italie: viaggio esplorativo dei *savoir-faire* italiani per Dior** 754
Nicholas Bortolotti
- Framing the values: costruire l'atlante dei valori del Made in Italy circolare e sostenibile*** 761
Eleonora D'Ascenzi, Irene Fiesoli, Ami Licaj, Giuseppe Lotti, Elisa Matteucci
- Il progetto *Crafting Europe*. Design e artigianalità supportati dalle tecnologie digitali** 768
Gabriele Goretti
- Design per il Made in Italy sostenibile: tecnologie, processi e strumenti per la produzione circolare nell'ecosistema manifatturiero italiano** 776
Luca D'Elia, Lorenzo Imbesi, Sabrina Lucibello, Viktor Malakucz, Carmen Rotondi
- Shopping experience* del Made in Italy: nuovi paradigmi di *user engagement* nei contesti di vendita ed esposizione** 784
Carlotta Belluzzi Mus

Bamboo Made in Italy: progettare con la “straniera” verde

Nicolò Di Prima

793

Re-Think. Re-Design. Re-Start.

Ripensare lo scarto tessile nella filiera moda

Elisabetta Cianfanelli, Paolo Franzo, Elena Pucci, Maria Antonia Salomè

802

Alive and kicking: 30 anni di luav design

Alberto Bassi, Davide Crippa, Gianni Sinni

816

Venezia 4-5 luglio 2024. Design e ricerca: fonti e risorse

823

Dal tessuto alla carta: materiali per la ricerca nel progetto di Seth Siegelaub

Saul Marcadent

Università Iuav di Venezia

Abstract

Lo studio della figura di Seth Siegelau (Bronx, New York, 1941 - Basilea, 2013) orienta i lavori nell'ambito di un contratto di ricerca triennale interno al Piano Operativo Nazionale (PON), verso la necessità di avanzare una riflessione critica sul tessile, nella sua dimensione in primo luogo artigianale e poi industriale, osservando le aperture di questo settore alle teorizzazioni in ambito accademico. Ricercatore, progettista, editore e collezionista, Siegelau nel 1997 pubblica il volume *Bibliographica Textilia Historiæ* che fissa un momento decisivo rispetto alla sua estesa indagine sul tessile e concretizza un'idea ambiziosa: comporre una bibliografia sulla storia dei tessuti realizzati a mano. Il contributo intreccia una lettura della collezione tessile e del fondo librario dell'autore, recentemente acquisiti dalla Fondazione Antonio Ratti di Como.

Parole chiave

- SETH SIEGELAU
- COLLEZIONE TESSILE
- FONDO LIBRARIO
- TEXTILE LITERATURE
- TEXTILE DESIGN

①

È possibile ascoltare la conferenza sui canali SoundCloud e Spotify di Fondazione Antonio Ratti. È, inoltre, disponibile la trascrizione dell'intervento, tradotto in lingua italiana, al link https://api.fondazioneratti.org/assets/FAR_Rewind_004_Seth-Siegelau.pdf

Nel settembre 2012, presso la Fondazione Antonio Ratti di Como, Seth Siegelau (Bronx, New York, 1941 - Basilea, 2013) tiene una conferenza intitolata *On Collecting Textiles and Books on Textiles*,^① nella quale riattira analiticamente il proprio lavoro di ricerca sul tessile e lo sviluppo della sua collezione, avviata, con un certo grado di inconsapevolezza nella metà degli anni sessanta e poi progressivamente ampliata, con sistematicità, a partire dagli anni ottanta. Ricercatore, progettista, editore e collezionista, Siegelau è un autore difficilmente incasellabile in un ruolo o in una professione; piuttosto agisce in zone interstiziali, inseguendo l'ibridazione delle pratiche e mantenendo un'indipendenza e un'alterità intellettuale. È possibile leggere la conferenza del 2012 all'origine dell'importante acquisizione, nel novembre 2022, del suo fondo librario da parte della Fondazione Antonio Ratti e, contestualmente, della donazione della collezione tessile, lasciata in eredità nel 2013 a Marja Bloem, sua partner di vita e professionale. La fondazione comasca, sviluppatasi a partire dalla collezione dell'imprenditore tessile e mecenate Antonio Ratti, è sembrata a Siegelau l'istituzione più adeguata a prendersi cura del suo lascito e, soprattutto, in grado di integrare e perfezionare le operazioni di catalogazione, digitalizzazione e apertura al pubblico che egli stesso aveva iniziato con la propria fondazione, la Stichting Egress Foundation, istituita nel 2000, in collaborazione con Bloem, ad Amsterdam.

Nel 2022, il mio incontro con il fondo librario e con la collezione tessile orienta i lavori nell'ambito di un contratto di ricerca triennale interno al Piano Operativo Nazionale (PON), verso la necessità di avanzare una riflessione critica sul tessile, nella sua dimensione in primo luogo artigianale e poi industriale, osservando le aperture di questo settore alle teorizzazioni in ambito accademico. Il contributo, a partire dal tema *fonti e risorse* che direziona gli interventi della conferenza, approfondisce un aspetto del pensiero e della pratica di Siegelau: l'interesse a mappare l'artigianato tessile, e la sua storia, attraverso un accurato lavoro bibliografico capace di definirne i contorni e, allo stesso tempo, di dare profondità a un settore spesso studiato soltanto in superficie.

1. La collezione tessile

Attraverso l'incrocio di alcune testimonianze di Siegelau, rilasciate in occasione di interviste, è possibile datare l'avvio della sua raccolta sul tessile tra il 1964 e il 1965, periodo in cui, poco più che ventenne, fonda a New York la galleria d'arte privata Seth Siegelau Contemporary Art, all'inter-

2

La fine degli anni sessanta e il decennio degli anni settanta si caratterizzano per esperienze come la curatela della mostra, in forma di pubblicazione, *Xerox Book*, la fondazione della casa editrice International General e l'istituzione dell'International Mass Media Research Center

no della quale trova spazio un'esposizione permanente di tappeti orientali. L'acquisto di questi manufatti, fin dal principio accompagnato dalla ricerca di libri sull'argomento, mette in luce il suo interesse per l'artigianato e, in particolare, per la tessitura manuale in specifici contesti geografici. La chiusura tempestiva della galleria e le sopraggiunte altre attività da seguire² fanno sì che Siegelauab abbandoni per un lungo periodo questo interesse per riprenderlo successivamente, alla soglia degli anni ottanta, quando si è ormai trasferito stabilmente in Europa. Il confronto con professionisti come Dorothy Shepherd, curatrice della collezione tessile del Cleveland Museum of Art, e Alan Kennedy, antiquario ed esperto di tessuti, direziona la sua ricerca e si dedica, con significativo vigore, all'acquisto di sete, velluti, broccati e damaschi europei risalenti all'ampio periodo compreso tra il Quattrocento e l'Ottocento, che costituiscono il nucleo originario della collezione. Nel 1986 fonda il Center for Social Research on Old Textiles, cornice istituzionale all'interno della quale si iscrive la collezione tessile ma anche quella libraria. L'attenzione verso i tessuti europei, in particolare i velluti italiani, si estende in seguito a copti, tapa, tessuti africani, polinesiani e oceanici e la raccolta include via via anche copricapi non europei.

La scarsa letteratura sul tessile così come i limitati investimenti in ambito museale alimentano l'interesse di Siegelauab per un settore che, fino agli anni novanta, vive una condizione di subalternità nell'ambito delle arti applicate, con pochi progetti espositivi dedicati e un'attenzione carente anche nelle aste d'arte e di design. Allo stesso tempo, è proprio questa esigua attenzione a consentirgli di far crescere la collezione, per via dell'accessibilità economica dei manufatti, che acquista presso antiquari e nel corso dei suoi viaggi. Accanto a queste ragioni oggettive e tangibili, Siegelauab riconosce all'artigianato tessile un valore sociale e culturale, oltre che una vitalità intrinseca. Le riflessioni dell'antropologo Tim Ingold (2012) ci permettono di comprendere meglio questo posizionamento:

The notion of making [...] defines an activity purely in terms of its capacity to yield a certain object, whereas weaving focuses on the character of the process by which that object comes into existence. To emphasise making is to regard the object as the expression of an idea; to emphasise weaving is to regard it as the embodiment of a rhythmic movement. Therefore, to invert making and weaving is also to invert idea and movement, to see the movement as truly generative of the object rather than merely revelatory of an object that is already present, in an ideal, conceptual or virtual form, in advance of the process that discloses it. (p. 378)

Ingold, nel suo studio teso ad approfondire e ad avvalorare l'artigianato e in particolare la tessitura, si concentra su tre aspetti, centrali per comprenderne i meccanismi di funzionamento e ampliarne la portata, non relegando il tessile alla sfera esclusiva del fare. In primo luogo, mette in luce il sistema di relazioni che circonda l'artigiano, non isolato ma inserito in un ambiente nel quale coesistono competenze diversificate e che partecipano al raggiungimento di un obiettivo comune. In seconda battuta concentra l'attenzione sull'osservazione e sulla cura, determinanti per una buona riuscita del manufatto, oltre alle capacità tecniche e manuali. Infine, interpreta la tessitura come una forma di narrazione, in cui ogni movimento è connesso inestricabilmente a quello precedente e al successivo, in una continuità temporale (Ingold, 2012).

La donazione da parte di Bloem alla Fondazione Antonio Ratti consta di 723 pezzi tutelati dalla Soprintendenza che, nel suo insieme, restituisce l'eterogeneità dei contesti geografici e culturali di provenienza e lega i manufatti a specifici contesti di produzione. Oggi, a due anni di distanza dall'acquisizione, ciascun pezzo è stato catalogato ed è ora fotografato e descritto all'interno del caveau digitale del sito web della fondazione.³

3

Per approfondire: <https://fondazioneratti.org/textile-collection>; la ricerca può essere filtrata attraverso il codice di catalogazione SST (Seth Siegelauab Textile)



1.-2.-3. Seth Siegelaub. *Tessuto arte teoria* (Triennale Milano, 6 ottobre 2023-7 gennaio 2024). Veduta dell'allestimento. Foto di Agostino Osio. (Courtesy Fondazione Antonio Ratti)

Inoltre, nell'autunno 2023, una selezione ragionata dei manufatti è stata esposta nell'Impluvium di Triennale Milano, in occasione della mostra *Seth Siegelaub. Tessuto arte teoria* (6 ottobre 2023-7 gennaio 2024) a cura di Marja Bloem con Lorenzo Benedetti, co-direttore della Fondazione Antonio Ratti, e Maddalena Terragni, responsabile della collezione tessile della fondazione. È importante ricordare che nella primavera 2012, un anno prima della sua morte, Siegelaub presenta per la prima volta la collezione tessile nell'ambito della mostra *The Stuff That Matters. Textiles collected by Seth Siegelaub for the Centre for Social Research on Old Textiles* (1 marzo-5 maggio 2012) negli spazi di Raven Row a Londra. *The Stuff That Matters*, a cura di Sara Martinetti, Alice Motard e Alex Sainsbury, con il progetto allestitivo di 6a architects, testimonia l'interesse di Siegelaub nel comunicare la propria collezione – e più in generale l'argomento del tessile – prestando attenzione al formato espositivo. La mostra s'inserisce in un più ampio dibattito sulla riconsiderazione del tessile che caratterizza gli anni dieci del Duemila e che trova piena espressione nell'articolata ricerca di lungo termine *Textiles: Open Letter* di Grant Watson and Rike Frank (2015), alla quale Siegelaub prende parte.⁴

2. Il fondo librario

I don't really think I ever bought a textile that I didn't like but felt was valuable and should be acquired. Because building a collection of textiles is not [...] like building a library of books or a bibliography of books, in the sense that you certainly don't know all the history of textile books, but you know something could fill a missing area, even if you've never seen the book, or it's totally new to you. Whereas with textiles there's an endless amount, so there's no way you can have all the velvets, or all the brocades, or all the printed textiles from a particular period; it's absolutely impossible to do that. [...] Every textile is unique, unlike most printed books. (Motard & Sainsbury, 2012, pp. 24-25)

Come si evince dalle parole di Siegelaub, condivise con Alice Motard e Alex Sainsbury in occasione della mostra londinese, la decisione di affiancare da subito alla collezione tessile – inevitabilmente incompleta – una collezione libraria scientificamente rigorosa è dettata dalla necessità di possedere una più ampia conoscenza sull'argomento, inseguendo un'idea di completezza. Per questa ragione, la raccolta di libri è complementare alla raccolta di tessuti e per Siegelaub le due parti si sostengono vicendevolmente e sono, dunque, inscindibili.

Costituito da oltre 9000 libri e pamphlet, il fondo librario acquisito dalla Fondazione Antonio Ratti costituisce oggi la più completa raccolta di *textile literature* esistente, con oltre 7000 titoli – monografie, antologie, cataloghi, pubblicazioni accademiche, trattati politici, manoscritti, dattiloscritti, articoli e testi fotocopiati – specificamente dedicati all'argomento. Con il suo sguardo pervasivo, Siegelaub attraverso la raccolta intreccia: la storia delle fibre e dei tessuti, come la lana, il cotone e il lino, e la storia dei tessuti fini, di lusso e decorativi, come la seta; l'arte della tessitura; la tessitura come pratica industriale e oggetto di commercio; questioni connesse

⁴ Si veda a questo proposito: Far-
rer, C. (2014). *Textiles: Open Letter. Textile. The
Journal of Clothes and Culture*, 12(2), 240-245

all'innovazione tecnologica. Il suo approccio metodologico è sempre teso a fissare dei legami anziché parcellizzare e ragionare per compartimenti stagni: "I'm interested in the idea [...] of being a point through which a lot of information goes in and out of" (Alberro & Norvell, 2001, p. 31). Nell'interpretare sé stesso come punto di congiunzione, Siegelauub sottolinea l'importanza della dimensione relazionale nel percorso di ricerca e nella costruzione della collezione tessile e della sua biblioteca.

L'incrocio continuo delle due raccolte e lo studio che procede per integrazione, conduce a una riflessione sull'interattività analogica del tessuto e della carta, intesi come spazi che separano il visivo dal tattile, dove si stabiliscono relazioni. Seguendo le riflessioni di Giuliana Bruno (2016), sono superfici tensili, di mediazione aptica, che diventano una forma estensiva di contatto epidermico e texturale, capace di connettere tra loro elementi multiformi. Seguire questo ragionamento ci permette di comprendere più a fondo, e dal principio, il pensiero e la pratica di Siegelauub. Nel 1968, quando cura la mostra in forma di pubblicazione *Xerox Book*, invita sette artisti visivi – Carl Andre, Robert Barry, Douglas Huebler, Joseph Kosuth, Sol LeWitt, Robert Morris e Lawrence Weiner – a realizzare un intervento di 25 pagine su carta da lettera formato standard da fotocopiare. È in questa occasione, pionieristica e seminale, che avvia una riflessione sulla pagina intesa come luogo di trasmissione, che diventa esposizione-in-sé, ridefinendo il ruolo del catalogo che tradizionalmente accompagna una mostra. *Xerox Book* fissa un punto di avvio che trova espressione, in seguito, in una serie di attività intellettuali e imprenditoriali come la fondazione della casa editrice International General nel 1970, cornice istituzionale all'interno della quale pubblica anche i suoi testi, per mantenere una libertà e un'indipendenza nella disseminazione del proprio lavoro. Tre anni più tardi, attraverso la fondazione dell'International Mass Media Research Center, amplia l'idea della casa editrice attraverso l'istituzione di un centro di ricerca, integrato a una biblioteca aperta a studiosi nell'ambito dei media studies e della comunicazione, nel quale produce anche delle pubblicazioni in collaborazione con il sociologo Armand Mattelart. Ciascuna di queste attività è diretta da Siegelauub in prima persona e paiono accomunate dalla necessità di riunire, raccogliere, tenere insieme ciò che altrimenti sarebbe frammentato e andrebbe facilmente disperso. Tutte precedono lo sviluppo della collezione tessile a partire dagli anni ottanta – con l'istituzione, anche in questo caso, di un centro dedicato – e intendono il libro non soltanto come strumento di trasmissione delle idee e di diffusione della conoscenza ma anche come dispositivo generativo, di attivazione di progetti e attività:

Researching, selecting, buying, annotating, citing, organising, translating, editing, amending, printing, distributing, selling, stocktaking, locating, consulting, giving or even photocopying are essential stages. By facilitating readers' access to books through his publishing activity, Siegelauub publicly promotes ideas. (Martinetti, 2012, p. 31-32).

3. *Bibliographica Textilia Historiæ*

Nel 1997, a distanza di un decennio dalla fondazione del Center for Social Research on Old Textiles, Siegelauub autopubblica, con International General, il volume *Bibliographica Textilia Historiæ* che fissa un momento decisivo rispetto alla sua ormai estesa ricerca sul tessile e concretizza un'idea ambiziosa: comporre una bibliografia sulla storia dei tessuti realizzati a mano. Il vasto lavoro di mappatura e di compilazione, che tiene conto delle numerose bibliografie e delle reading list già prodotte sull'argomento ma non esaustive, è basato sulla collezione libraria, costituita in quel momento da 5100 libri e opuscoli, che corrispondono nel volume ad altrettante voci, organizzate in ordine alfabetico per autore e secondo un indice tematico. Nel restituire al lettore le informazioni essenziali utili a inquadrare il

riferimento bibliografico – autore, titolo, edizione, luogo di pubblicazione – Siegelauß aggiunge le caratteristiche dell'oggetto come le dimensioni, il tipo di rilegatura, la foliazione e il numero di illustrazioni. Ogni riferimento interno all'opera è, inoltre, arricchito di notazioni e approfondito attraverso un testo riassuntivo che inquadra il libro rispetto al contesto storico e alla letteratura esistente sull'argomento. Questa operazione scrupolosa è dettata dalla necessità di condividere con il lettore il maggior numero di informazioni, trattandosi di una collezione libraria difficilmente accessibile al pubblico: “The bibliography [...] gives access to a wide field of literature and printed matter, while also shedding light on its production and circulation. By customizing his own set of bibliographical instruments, Siegelauß packs an entire library into a single book” (Martinetti, 2016, p. 18).

Bibliographica Textilia Historiæ si apre con un'introduzione firmata da Siegelauß nella quale mette in fila una serie di caratteristiche dei tessuti, per dare conto, fin da subito, della complessità della materia. A interessarlo è il loro doppio carattere: sono delicati e vulnerabili agli elementi naturali e all'uso da parte dell'uomo, ma al tempo stesso sono resistenti e resilienti, utilizzati anche per il trasporto. Hanno un valore economico e attraverso motivi, disegni e decorazioni sono potenti mezzi di comunicazione per veicolare valori e idee culturali. L'autore, che nella sua scrittura fa largo uso di metafore, descrive il volume come un “telaio bibliografico” (Siegelauß, 1997, p. 16) che intreccia aspetti storici con aspetti socio-economici, artistici, tecnologici ed estetici. Attraverso quest'operazione bibliografica, infatti, la storia del tessile è inserita in un contesto più largo, con attenzione sia agli aspetti pratici e d'uso che agli aspetti decorativi, assegnando pari importanza all'usabilità e alla bellezza. A partire dalla collezione libraria, il volume tiene conto dei primi manuali e delle prime guide sull'argomento realizzate nel Cinquecento fino allo sviluppo di una letteratura sul tessile che si ramifica in ambiti sempre più specialistici, con testi focalizzati su arazzi, merletti, scialli e, più tardi, su tappeti orientali e ricami. Documenta, quindi, il passaggio da un approccio pratico, *how-to* e descrittivo, a una letteratura scientifica, storica e analitica che va di pari passo con la crescita del settore tessile e la graduale differenziazione dei tessuti nel corso dell'Ottocento. Scrive:

In many respects the dominant literature of decorative historic textiles tends to be a very biased, compartmentalized and prejudiced literature, uncritically subjected to many of the ruling ideas of society. [...] Our intention is not to try to produce a complete compilation of each publication touching on the history of textiles – for the moment at least, a utopic, romantic and fantastic idea – but rather to attempt via the scope of this bibliography to “map out” its broad contours, specific territories and regions, and “locate” its main branches, specialties, and principal works. (Siegelauß, 1997, pp. 13-14)

Avviandomi alle conclusioni, necessariamente aperte, di questo contributo riprendo il lavoro teorico di Ingold, interessato alla relazione tra materiali e forze più che alla relazione tra materia e forma, e di conseguenza al processo più che al prodotto finale. Ingold (2010), in sintonia con la visione e la postura attivista di Siegelauß, interpreta l'artigianato, in particolare quello tessile, come attività viva: “Practitioners [...] are wanderers, wayfarers, whose skill lies in their ability to find the grain of the world's becoming and to follow its course while bending it to their evolving purpose” (p. 92). È probabilmente con un approccio simile a questo che Siegelauß tra il 2010 e il 2011 decide di trasferire il lavoro avviato con *Bibliographica Textilia Historiæ* in un database online, sul sito web della Stichting Egress Foundation, nell'ottica di un'un'ulteriore condivisione e un'ampliamento della diffusione della conoscenza.

Focalizzandosi, fin dagli anni ottanta e con una certa intensità, su un argomento laterale e poco valorizzato, tenta una imponente ricostruzione storica che rende la sua figura – ancora insufficientemente studiata nell'am-

bito del design – centrale per un’apertura del tessile alle teorizzazioni in ambito accademico. Siegelau concepisce e sviluppa l’opera bibliografica con in mente più destinazioni d’uso e tipologie di lettore: ricercatori e designer interessati a informazioni di carattere bibliografico, descrittivo e visuale su volumi specializzati; collezionisti e bibliotecari; storici impegnati nella ricostruzione della storia del tessile in relazione al più ampio contesto delle arti decorative e dell’artigianato in particolare durante il Medioevo, il Rinascimento fino all’industrializzazione di inizio Ottocento. Porta avanti, inoltre, quest’opera, senza l’obiettivo di chiuderla, ipotizzando una seconda edizione rivista e aggiornata di *Bibliographica Textilia Historiæ*, mai pubblicata, e lavorando a un database online oggi antiquato e di difficile fruizione. L’acquisizione della collezione tessile e del fondo librario da parte della Fondazione Antonio Ratti rappresenta, però, un punto di ripartenza per la prosecuzione di questo lavoro, rimasto incompiuto ma ancora estremamente vitale.

Riferimenti bibliografici

Bruno, G. (2016). *Superfici. A proposito di estetica, materialità e media*. (M. Nadotti, Trad.). Johan & Levi. (Pubblicato originariamente nel 2014).

Farrer, C. (2014). Textiles: Open Letter. *Textile. The Journal of Clothes and Culture*, 12(2), 240-245.

Frank, R., Watson, G. (2015). *Textiles: Open Letter*. Sternberg Press.

Ingold, T. (2010). The Textility of Making. *Cambridge Journal of Economics*, 34, 91-102.

Ingold, T. (2012). Making Culture and Weaving the World. In Sandra H. Dudley (a cura di), *Museum Objects: Experiencing the Properties of Things* (pp. 367-384). Routledge.

Martinetti, S. (2012). Seth Siegelau and the

Commerce of Thoughts. In S. Martinetti, A. Motard, A. Sainsbury (a cura di), *The Stuff That Matters. Textiles collected by Seth Siegelau for the Centre for Social Research on Old Textiles* (pp. 31-46). Catalogo della mostra, 1 marzo - 6 maggio 2012. Raven Row London.

Martinetti, S. (2016). Tinker, Tailor, Soldier, Sailor. In L. Coelewijn, S. Martinetti (a cura di), *Seth Siegelau: Beyond Conceptual Art* (pp. 14-29). Catalogo della mostra, 12 dicembre 2015 - 16 aprile 2016. Stedelijk Museum Amsterdam.

Motard, A., & Sainsbury, A. (2012). Nothing Personal... An interview with Seth Siegelau. In S. Martinetti, A. Motard, A. Sainsbury (a cura di), *The Stuff That Matters. Textiles collected by Seth Siegelau for the*

Centre for Social Research on Old Textiles (pp. 17-28). Catalogo della mostra, 1 marzo - 6 maggio 2012. Raven Row London.

Norvell, P. (2001). Seth Siegelau. April 17, 1969. In A. Alberro, P. Norvell (a cura di), *Recording Conceptual Art. Early Interviews with Barry, Huebler, Kaltenbach, LeWitt, Morris, Oppenheim, Siegelau, Smithson, Weiner by Patricia Norvell* (pp. 31-55). University of California.

Siegelau, S. (1997). *Bibliographica Textilia Historiæ: Towards a General Bibliography on the History of Textiles Based on the Library and Archives of the Center for Social Research on Old Textiles*. International General.

Design e Ricerca: Fonti e Risorse esplora le connessioni, le tensioni e le opportunità che emergono oggi all'incrocio tra ricerca, progetto e società. A partire dal tema proposto dalla Conferenza annuale SID 2024, il volume affronta il ruolo delle *fonti* e delle *risorse* come elementi generativi e propulsori della ricerca in design, intese al tempo stesso come origine, sostegno e risultato dei processi progettuali.

Il contesto contemporaneo – segnato da crisi ambientali, transizioni tecnologiche, mutamenti sociali e culturali – sollecita una riflessione critica sul contributo del design nel costruire visioni rigenerative, accessibili e collettivamente responsabili. Attraverso gli esiti dei Tavoli e dei Seminari *Fonti e Risorse*, il volume restituisce una mappatura articolata delle traiettorie di ricerca nel panorama nazionale, mettendo in dialogo prospettive teoriche, metodologiche, pedagogiche e progettuali.

I contributi raccolti – provenienti da 25 sedi universitarie e selezionati tramite *double-blind peer review* – testimoniano la pluralità e la vitalità del campo del design: dalle pratiche di sostenibilità e innovazione digitale alle dimensioni sociali, educative e culturali del progetto. L'attenzione a *fonti e risorse* si configura qui come un dispositivo concettuale per ripensare criticamente i fondamenti del sapere progettuale e per ridefinire, attraverso il confronto e la collaborazione, i confini in continua evoluzione della ricerca in design.